Anno XXXIII — Sabato 26 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 203

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Per una questione importantissima di attualità

Tutti i cittadini sono in dovere di prelevare una quota sui loro redditi per conto dello Stato; e questo deve erogare tale denaro nei varii servizii pubblici, nella difesa di essi; in una parola, ad esclusivo loro vantaggio.

Lo Stato non è Ente a sè e per sè, ma una emanazione della Nazione. I cittadini hanno quindi il diritto di scegliere la forma di governo e le Rappresentanze per il miglior andamento della cosa pubblica secondo i loro bisogni e desiderii. Lo Stato dal canto suo, considerata la sua origine e lo scopo, ha il più sacrosanto dovere di amministrare con tutto lo zelo, e difendere tutti i cittadini indistintamente da ogni insidia e da ogni danno, sia nell'ordine morale che materiale, di istruire, di assecondare ogni utile iniziativa, di favorire il lavoro nazionale, imperciocchè non vi deve esser mai diversità d'intenti fra Stato e cittadini in materia economica.

Tradisce il proprio mandato quello Stato i di cui funzionarii operano contrariamente al bene economico della Nazione, mirando a scopo opposto di quello dei cittadini.

Applicando codesti principii, unici per stabilire saldi rapporti di attaccamento fra Stato e Nazione, dobbiamo deplorare grandemente l'opposizione del nostro Governo, di già dimostrata, contro lo sviluppo di una industria, nuova, proficua, necessaria in Italia, considerate le condizioni profligate della nostra agricoltura; e ciò per gretti ed errati riguardi alla integrità del Bilancio.

Lo Stato, per dovere d'istituzione, deve ricercare e favorire l'incremento della pubblica ricchezza; ma se anche volesse agire amministrativamente solo con vedute e scopi suoi proprii, senza riguardo all'interesse della Nazione come fosse istituto agente per se stesso unicamente, sarebbe di sua utilità che la Nazione fosse ricca, lavoratrice, industriosa e che le massime fonti di pubblica e privata prosperità avessero il loro massimo sviluppo.

Una Nazione pitocca, estenuata, ignara, infingarda, sarà la rovina di se stessa ed eziandio dello Stato il quale non può attingere le proprie forze morali e materiali se non da quelle della Nazione.

Ed ora veniamo al caso nostro di tutta attualità.

Errare humanum est, e quindi non serberemo rancore verso coloro che ci osteggiano, non per altro che per un errore di scuola economica, e per mancanza di vedute pratiche.

Nessuno più lo ignora, l'agricoltura in Italia può e deve essere la nostra redenzione economica, da cui dipende anche la morale.

Il Governo ha obbligo di favorire l'incremento di essa con tutte le sue forze. Non vi possono essere ragioni che giustifichino il benchè minimo ostacolo al progresso agricolo, dacchè è provato, che questa è la sovrana nostra industria, la sorgente principalissima del pubblico benessere nostro.

Ora gli agricoltori italiani, sull'esempio degli agricoltori di altre Nazioni, hanno deciso, dove più lor convenga, di dedicarsi alla coltivazione della barbabietola da zucchero, scorgendo in essa una incontrastabile risorsa, checchè ne dica in contrario qualche barbassore.

Egli è colpa grave opporre ostacoli ad una tale iniziativa per l'unico timore che lo Stato possa rimetterci qualche milione. Si tratta di cosa di pubblica utilità, e quindi se anche risultasse positivamente, ciò che non è, che l'Erario ne scapitasse, nè può nè deve egli attraversare la nuova impresa.

Se i lavori di un porto di mare, se una ferrovia, se il sussidio ad una linea di navigazione, son giudicate di utilità pubblica, lo Stato in questi casi, come ha fatto il nostro più e più volte, spende milioni a centinaia, e vorrebbe ora con aumenti di tasse inceppare e più probabilmente impedire una intrapresa, quale la produzione nazionale dello zucchero, di grande utilità pubblica, per il poco fondato timore di perdere qualche milioncino?....

Ma esaminiamo la cosa sotto un altro aspetto.

E' danno e vergogna nostra la stragrande emigrazione di uomini validi al lavoro, perchè la loro patria non trova di occuparli. La ragione unica e vera della emigrazione temporanea di tante migliaia dei nostri lavoratori, la si deve ricercare nella povertà delle nostre industrie. Lo Stato quindi deve favorire il lavoro nazionale, onde trattenere gradatamente in paese tutta codesta turba di operai, costretti alla ricerca di pane; e cessi il triste spettacolo a cui assistiamo tutti gli anni dell'esodo di tante migliaia di braccia il di cui lavoro va a favorire la ricchezza degli stranieri.

Quei signori della burocrazia italiana che tanto paventano per la sorte del Bilancio se lo zucchero nazionale sostituirà lo zucchero estero, dovrebbero pensare che lo Stato se anche perdesse da un lato, non bastando la tassa di fabbricazione (L. 88 a quintale) a coprire la differenza del dazio doganale (L. 99 a quintale) — avrebbe dei nuovi introiti attivandosi su larga scala l'industria degli zuccheri.

E' certo, è sicuro che fra pochi anni avremo in Italia una cinquantina di fabbriche di zucchero per lo meno, qualora il Fisco non giunga a commettere le sue solite bestialità. Queste cinquanta fabbriche sono 50 nuovi contribuenti di R. M. a favore dell'Erario pubblico. E forse poca cosa questa?....

Cinquanta fabbriche abbisognano di una immensa quantità di macchine, le quali verranno parte dall'estero, pagando un dazio che rappresenterà una somma certo non indifferente. Quella parte di macchinario che verrà costruito in Italia accrescendo il lavoro, verrà ad aumentare il reddito dello Stato necessariamente.

Se ovunque ci sono numerosi gli spostati, la gente senza lavoro, in Italia sono numerosissimi, perchè non trovano impiego nelle industrie scarsissime. Con una cinquantina di fabbriche da zucchero, saranno impiegati molti operai, molte persone poste a guadagno come impiegati da cui un maggior consumo di generi, dal qual consumo lo Stato ne guadagna sempre.

Se poi lo Stato si sciogliesse dalla grettezza ed insipienza della burocrazia, e s'informasse a principii economici più razionali e pratici, dovrebbe studiare il modo di far si che lo zucchero ribassasse di prezzo. Allora se la misera quota di chilog. 2 per abitante divenisse 4, 5, o 6 come in Austria, senza andare in Inghilterra ov'è di 30, quali maggiori introiti ne farebbe il pubblico Erario sull'accresciuto consumo di zucchero?...

Ma il Ministro delle Finanze, la burocrazia sapientissima, non vedono che la falla che si può aprire nel Bilancio, falla che si esagera a bella posta con tutta probabilità, onde aver ragione del proprio operato, poichè le sole 4 fabbriche esistenti non possono aver portato un danno di un milione ciascuna quando pagano L. 88,00 a quint. per tassa di fabbricazione con qualche amminicolo per giunta, non mai compreso nelle tariffe.

Malgrado l'esiguo consumo di zucchero nel nostro paese, chi mai se n'è ancora accorto della esistenza di zucchero nazionale estratto dalle nostre barbabietole?.... nessuno. Ce ne vuole, prima che sorgano tante fabbriche da produrre i soli due chilog. di zucchero per ogni abitante.

Alla stregua dei 4 milioni di già perduti dall'Erario, come dicono, che hanno impressionato il signor Ministro del Tesoro, e gli alti burocratici, si può formulare questo computo:

Dato che invece di 4 fabbriche esistenti ve ne fossero 40, il *deficit* su codesto cespite dovrebbe risultare: $40 \times 4 = 160$. Milioni 160 di perdita per l'Erario a cagione della industria nazionale sugli zuccheri!!!...

Santi Numi! come può darsi questo se l'intiero consumo italiano dello zucchero, anche totalmente introdotto dall'estero, importerebbe un ammontare di dazio di circa 70 milioni?...

E quando mai si vorrà comprendere che la via battuta finora dall'amministrazione dello Stato conduce la Nazione non alla redenzione economica, bensì ad un progressivo impoverimento?... o nella migliore ipotesi a rimaner in perpetuo qual'è presentemente?

M. P. C.

Un impresario francese che si batte per gli italiani

In un salone dell'alta società parigina giorni sono il principe Galitzin parlava degli italiani in termini poco lusinghieri. Raoul Gunsbourg, da molti anni impresario del Casino di Montecarlo, trovandosi presente, pregò il principe di moderare le sue espressioni, soggiungendo che egli conta fra gli italiani i suoi migliori artisti. Il principe non si curò della sua raccomandazione, anzi accentuò i suoi poco benevoli apprezzamenti. Da qui uno scambio di frasi vivaci fra i due, frasi che portarono ad uno scontro, che ebbe luogo l'indomani alla spada. Al primo assalto il Gunsbourg rimase ferito alla gamba sinistra, ma volle continuare il duello; alla ripresa, la sua spada perforò il braccio dell'avversario. La ferita del principe Galitzin è abbastanza grave, come lo è quella del Gonsbourg, che venne trasportato al suo castello di Cormatin in Borgogna.

Un guardaboschi
alle prese con un orso

Scrivono da Fiume 24:

Si annunzia da Skrad, paesello del limitrofo territorio croato: Il guardaboschi del luogo si recava martedì scorso nella vicina foresta per la solita ispezione. Una fitta nebbia gli vietava di vedere a pochi passi di distanza. Dirigendosi per uno stretto sentiero intese un ruggito; messo sull'attenti inarcò il fucile e fu ventura perchè un grosso orso in quel momento gli si avventava contro. Il guardaboschi sparò a tempo l'arma due volte nel petto della belva la quale ruzzolò ai suoi piedi morta. Questo è il quinto orso che nel periodo di un anno il guardaboschi di Skrad uccide nel suo distretto.

La vertenza italo-cinese

Roma 25. Alla consulta si smentisce categoricamente la notizia dell'*Agenzia Reuter*, secondo la quale la domanda della baia di San Mun sarebbe rinnovata ed appoggiata con la forza. Si ripete che l'Italia ha rinnunciato al possesso di quella baia anche perchè il rapporto dell'ammiraglio Grenet, di data non molto remota, ne sconsigliava l'acquisto, perchè non rispondente allo scopo e perchè per ridurla sarebbe occorsa una somma non indifferente.

Un attentato contro un giornalista a Trani

Trani, 24. — Di nottetempo l'avvocato Giacinto Francia, direttore del battagliero giornale radicale *Sordello*, rincasando, fu aggredito da uno sconosciuto, che gli vibrò un formidabile colpo di mazza alla tempia, atterrandolo.

Fu trasportato a casa tramortito. Sperasi di salvarlo. Trattasi d'una vendetta partigiana.

Il valoroso pubblicista ricevette numerose attestazioni di protesta per l'attentato.

Licenziamento di operai italiani
a Marsiglia

Scrivono al *Caffaro* 23, da Marsiglia:

« Da persona degna di fede mi si assicura che la Direzione delle tranvie ha diramato l'ordine di licenziare tutti gli operai italiani addetti al servizio di manutenzione. Una trentina di operai italiani, adibiti ai lavori di rue Paradis, furono licenziati questa sera stessa.

« Quali ragioni suggerirono alla Direzione delle tranvie la grave misura?

« Da breve tempo ho ricevuto la notizia per poter rispondere con esattezza alla domanda. Forse è una conseguenza della legge sugli infortuni che limita il numero degli operai da impiegarsi in lavori comunali e nazionali; forse invece il provvedimento fu dettato alla Compagnia dai recenti avvenimenti pro e contro Dreyfus, pro e contro la Repubblica.

« E, disgraziatamente, noi dobbiamo propendere per quest'ultima versione, perchè sappiamo che i signori delle tranvie — prima di licenziare gli operai — chiesero notizia delle loro opinioni politiche! »

Il processo Dreyfus

La visita dei fratelli Dreyfus a Sandherr

Il rapporto di Sandherr

Ecco nella sua integrità il rapporto redatto dal colonnello Sandherr sulla visita fattagli nel dicembre 1894 dai due fratelli di Dreyfus, rapporto che venne letto nell'udienza dell'altro ieri.

—

13 dicembre 1894. Oggi all'1 1/2 pomeridiana i signori Matteo e Leone Dreyfus si presentarono nella mia abitazione, mi fecero rimettere i loro biglietti da visita ed io li ricevetti. Essi mi consegnarono due nuove lettere di presentazione di due miei amici e precisamente del maggiore Braun, di Moulhouse, e del signor Quechlin, di Parigi. I due fratelli fecero appello a me come alsaziano, e mi domandarono che cosa io, nella mia posizione, pensassi relativamente dell'imputazione che grava sul capitano Alfredo Dreyfus.

Io risposi: « Io non c'entro direttamente nella faccenda » Ma Matteo Dreyfus ripetè la domanda: « Ma voi che cosa ne pensate? »

Io: Lo si è arrestato perchè lo si ritiene colpevole!

Matteo Dreyfus esclama: Mio fratello? un alsaziano colpevole di alto tradimento?! E' assurdo, egli è innocente. Io lessi tutti gli atti, non vi ho trovato niente altro tranne quel documento che si pretende sia stato scritto da mio fratello!

Il grafologo Gobert mi ha detto che quel documento non è stato scritto da mio fratello; il parere di Bertillon è semplicemente l'elucubrazione di un pazzo; l'avete letto, signor colonnello?

Io: Non conosco il parere di Bertillon, ho però letto anch'io tutti gli atti.

Matteo Dreyfus: Qui sotto c'è una macchinazione! Non lo credete voi, colonnello?

Io: Sì, c'è sotto una macchinazione dell'accusato.

Matteo Dreyfus (*eccitatissimo*): No, non volevo dire questo io! volevo dire che c'è sotto una macchinazione diretta contro mio fratello, perchè egli è un ufficiale ebreo!

Io: Permettete! Nell'esercito non si nutrono siffatte idee! Non si suscita un tale *affaire* contro un ufficiale unicamente perchè egli è ebreo!

Matteo Dreyfus: Ma nostro fratello è innocente! Anche l'avvocato Demange ce lo ha detto. D'altronde a qual fine nostro fratello avrebbe tradito il suo paese? Non per il denaro, perchè egli ha una bella sostanza! Non per il giuoco, perchè egli non giuoca! Per le donne? sarebbe assurdo!

Io: Mah! Io non so nulla.

Matteo Dreyfus (*irritato*): Du Paty ha mostrato un contegno inqualificabile in questa faccenda! Non vorrei essere al suo posto io!

Io: Permettete, signor mio! Se parlate così non posso lasciarvi continuare. Io non conosco un ufficiale più leale di Du Paty de Clam.

Matteo Dreyfus: Ma dove ha egli trovato dunque quel documento? Come se l'è procurato?

Io: Hm! Io non ne so nulla!

Matteo Dreyfus: Siete forse legato dal segreto d'ufficio?

Io: E' possibile!

Matteo Dreyfus: Nostro fratello è innocente! Noi lo riabiliteremo! checchè avvenga, noi faremo ogni sforzo per riuscirvi.

Io: Comprendo benissimo quanto vi debba ripugnare il pensiero che vostro fratello sia colpevole! A Moulhous la vostra famiglia è nota per i suoi sentimenti francesi; io vi esprimo tutta la mia simpatia e tutto il mio rincrescimento; ma voi dovete confidare nella giustizia, fuori della quale non si potrà far nulla per vostro fratello!

Matteo Dreyfus: Ripeto; noi faremo tutto il possibile per riabilitarlo. Le nostre sostanze sono a vostra disposizione, signor colonnello, perchè ci aiutiate.

Io: Che cosa ardite propormi? Badate bene!

Matteo Dreyfus (*sconcertato*): Perdonate colonnello! volevo dire che noi siamo pronti a sacrificare tutte le nostre sostanze per riuscire a scoprire il vero traditore!

Io: Non saprei come voi intendiate di cercare e di trovare quello che voi ritenete per il vero traditore. Credetemelo, signori, vostro fratello è stato arrestato solo dopo indagini lunghe, minuziosissime e scrupolosissime. Confidate nel Consiglio di guerra!

Questo dialogo io l'ho ripetuto qui con la maggior esattezza concessami dalla mia memoria.

Sandherr »

XVI. Udienza

La malattia di Du Paty de Clam

Rennes 25. — La sala è mezza vuota sapendosi che l'udienza sarà quasi interamente consacrata ai grafologi.

Il commissario governativo, maggiore Carrière, dà comunicazione d'un attestato dei medici di Du Paty, i quali dichiarano che questi è travagliato da disturbi epatici e cardiaci e che il suo trasporto a Rennes risulta quindi impossibile.

Legge pure una lettera della moglie di Du Paty, nella quale si comunica che il colonnello manderà la sua deposizione in iscritto.

Labori chiede che il consiglio di guerra incarichi d'ufficio due medici per visitare Du Paty.

Il presidente Iouaust ritiene superflua una simile constatazione e considera come pienamente soddisfacente il certificato dei medici del colonnello Du Paty.

Si riprende quindi l'escussione dei testi.

Un giornalista

Viene chiamato il corrispondente da Parigi del *Morning Post* di Londra.

Strong narra dei rapporti avuti con Esterhazy. Dice che questi si era offerto di fargli, verso lauto compenso, delle rivelazioni relativamente sull'affare Dreyfus. «Io — dice Strong, — conoscendo molto bene il carattere di Esterhazy, volli però ch'egli mi comunicasse queste rivelazioni alla presenza di altre persone. Il succo principale di quelle rivelazioni è che Esterhazy mi confessò d'aver scritto lui stesso il *bordereau*, sostenne però che i documenti nello stesso enumerati erano stati comunicati ad una potenza estera da Dreyfus ».

Il tenente Weil

Dovrebbe seguire la deposizione del teste Weil, ma non essendo questi comparso, si dà lettura della sua deposizione fatta dinanzi la Corte di cassazione.

La deposizione di Weil è molto sfavorevole a Esterhazy.

Nel duello avuto dall'ufficiale israelita Cremieux, Esterhazy e Weil furono i suoi padrini. Dopo quel duello Weil raccomandò Esterhazy al gran rabbino; questi si rivolse alla casa bancaria Rothschild e ad altri ricchi ebrei dai quali ebbe la somma di 10,000 franchi da consegnare ad Esterhazy perchè potesse mettersi in regola coi suoi creditori. Esterhazy seppe trarre partito dai suoi rapporti con la casa Rothschild per far credere a suo cugino Cristiano Esterhazy ed alla madre di questi, una vedova, di essere abile speculatore iniziato agli affari dai Rothschild.

A questo modo Esterhazy riuscì a carpire ai suoi parenti la somma di 50,000 franchi, asserendo che li avrebbe fatti fruttare in modo lucrosissimo.

Dinanzi alla Corte di cassazione Weil raccontò inoltre che Esterhazy, poco prima della condanna di Dreyfus disse al teste: « Per me, ritengo Dreyfus innocente; pure egli sarà condannato egualmente; nulla può impedire la sua condanna, egli deve venir condannato perchè ebreo. »

Uno dei giudici: Desidero che vengano esaminate le qualifiche del tenente Weil.

Il sergente Leveeue

racconta d'aver veduto un giorno Dreyfus a esaminare una carta in ufficio, al quale il capitano non era addetto.

Dreyfus dice che ciò potrebbe essere vero, e sarà stato in quel giorno in cui il suo caposezione lo incaricò di andare in quell'ufficio per copiare il disegno dell'apparato caricatore.

Il grafologo Gobert

Viene quindi escusso il grafologo Gobert, che copre un importante posto presso la banca di Parigi.

Il teste racconta che un giorno dell'ottobre 1894 il generale Gonse si

recò da lui, portando seco una fotografia del *bordereau* come anche una grande raccolta di documenti di confronto. Il generale lo consultò circa la somiglianza delle calligrafie. Il teste studiò ed esaminò accuratamente i documenti presentati e si convinse tosto che il *bordereau* non poteva essere stato vergato dalla stessa mano che aveva scritti gli altri documenti di confronto.

In quel tempo gli era affatto ignoto Dreyfus, e nemmeno Gonse lo nominò.

In seguito Gonse ritornò da lui con altri scritti di confronto e lo pregò di un'analisi grafologica, ch'egli dopo qualche giorno gli rilasciò in iscritto.

I suoi appunti furono mostrati poi al perito grafologo Bertillon.

Il teste protesta contro gli insulti che si scagliarono in seguito contro di lui, dicendolo sospetto e grafologo da strapazzo, « ma al cospetto di quest' infelice — dice, additando Dreyfus — posso ben dimenticare le infamie scagliate contro di me ».

Gobert fa alcune dimostrazioni tecniche per provare che la scrittura del *bordereau* non è la stessa dei documenti di confronto. Parla quindi del contegno bizzarro di Gonse e Bertillon.

Gobert afferma che Bertillon non è perito grafologo. Egli incominciò a occuparsi di grafologia soltanto come fotografo, ma poi di punto in bianco l'hanno proclamato addirittura il primo perito grafologo.

Fra l'ilarità generale del pubblico Gobert dice che il generale Gonse non fu troppo prudente nelle sue ricerche.

Il generale Gonse non voleva fargli il nome della persona cui si attribuiva la compilazione del *bordereau*, ma su uno dei documenti di confronto egli riuscii a leggere una data e combinando questa con altre indicazioni, dopo consultato lo scematismo militare, gli venne fatto di scoprire che il presunto autore del *bordereau* avrebbe dovuto essere precisamente Dreyfus.

Bertillon

Viene introdotto il perito Bertillon. Egli entra nell'aula seguito da tre soldati portanti ceste e valigie con molti scartafacci.

Bertillon dichiara di ritirare la sua deposizione fatta davanti la Cassaziene.

Bertillon fa una vera conferenza difficilissima a seguirsi. Sostanzialmente si sforza di dimostrare, primo: che il *bordereau* fu un documento scambiato; secondo, che potè essere stato fatto soltanto da Dreyfus; terzo, che fu scritto correntemente, mediante una parola che serviva di chiave ed introdotta sotto la carta *pelure* del documento come un trasparente.

Bertillon distribuisce ai giudici le fotografie del *bordereau* e della ricerca da lui fatta.

Durante la lunga dimostrazione di Bertillon, Dreyfus pareva stupefatto. Labori sorrideva. La maggior parte del pubblico lasciò la sala.

La seduta viene sospesa.

Riprendendosi la seduta, Bertillon, proseguendo nella sua dimostrazione, rileva la somiglianza di alcune lettere del *bordereau* con quelle di scritti della signora Dreyfus a Matteo Dreyfus. Ne mostra le relative fotografie.

Bertillon ricorda l'esclamazione: « Oh! miserabile! Tu dunque mi vedesti scrivere! » esclamazione che avrebbe fatta Dreyfus dinanzi al Consiglio di guerra del 1894, allorchè Bertillon a spiegare la chiave della scrittura del *bordereau* pronunziò le parole: *grille forgerie* (inferriata-industria delle ferriere.)

Dreyfus ascolta impassibile questa spiegazione.

Bertillon procede nella dimostrazione pratica e, sedendo, comincia a trascrivere il *bordereau*.

Dopo un quarto d'ora, mostra il suo lavoro al Consiglio di guerra.

Bertillon annunzia che continuerà domani la sua dimostrazione.

Indi la seduta è tolta.

L'autore del « petit bleu »

Parigi 25. Il *Voltaire* crede di sapere che Schwartzkoppen autorizzato dall'imperatore, si dichiarerebbe direttamente a Loubet autore del *petit bleu* diretto a Esterhazy.

Un sacco misterioso

Parigi 25. Un telegramma da Lione dice che la vedova Levet presso il ponte a mezzogiorno sulla riva destra del Rodano, trovò un sacco di cuoio contenente una chiave, alcuni fogli-reclame e un foglio a quadretti anonimo su cui si legge:

Labori Lonimier Basilea niente si saprà se Dreyfus innocente suicidio involontario ordine eseguito.

La Levet portò il sacco alla polizia che lo inviò soggellato al magistrato.

La ferita di Labori

Rennes, 25. — Secondo la relazione del medico fiscale Perrin, oggi consegnata al Tribunale di Rennes, la ferita di Labori consiste in una piaga all'altezza della sesta costola ora coperta da una crosta del diametro di sei millimetri e contornata da echimosi.

L'ultima cartuccia dello Stato Maggiore

Parigi, 24. — Secondo Marcel Prevost del *New York Herald* lo Stato Maggiore quando non potesse più sostenere l'accusa di tradimento contro Dreyfus tenderebbe a provare questo: Dreyfus par *imprudenza* fece confidenze a Weil, suo congiunto ed amico di Esterhazy.

Weil ripetè le confidenze a Esterhazy, che le vendette alla Germania.

In questo caso Dreyfus sarebbe colpevole di spionaggio, la pena potrebbe variare da un anno a cinque, naturalmente scontata col carcere sofferto.

Dreyfus non ritornerebbe in carcere, lo Stato Maggiore sarebbe salvo...

Venti testi nuovi

Le prove del tradimento dell'ulano

Il pretesto di Du Paty

Parigi 25. — Il *Journal* reca che i difensori Demange e Labori, nonchè il commissario governativo Carrière, hanno chiesto la citazione di altri 20 testi.

L'*Echo de Paris* dice, che quanto prima i difensori di Dreyfus presenteranno al Consiglio di guerra le minute, scritte da Esterhazy stesso, dei documenti enumerati dal *bordereau*, nonchè le fotografie di quitanze consegnate da Esterhazy al colonnello Schwarzkoppen per importi da questo ricevuti.

Il *Matin* conferma avere i medici di Du Paty de Clam dichiarato, che questi non potrà recarsi a Rennes.

Le dimostrazioni di Parigi

Tumulti di uomini

Parigi, 24. — Obbedendo all'invito dell'*Intransigeant*, alcuni gruppi di donne con grandi pani in mano, convennero, verso le ore 23, sullo *square* Montholon presso la via Chabrol.

I dintorni di questa via erano occupati da forze imponenti. Erano schierati migliaia di agenti e tutta la Guardia repubblicana.

Le donne, costrette a circolare dalla Polizia, non tardarono a scomparire; gli uomini fecero una dimostraziane per conto proprio, addensandosi agli sbocchi di via Chabrol, sempre respinti dalla Polizia.

Vi fu qualche arresto e un po' di tafferuglio.

—

Parigi 25. Nuove zuffe avvennero a mezzanotte. Otto borghesi e quattro agenti rimasero feriti, furono fatti una ventina di arresti.

Stamane e nel pomeriggio la situazione in via Chabrol era immutata.

Guérin contro gli agenti di polizia

Parigi, 25. — Oggi Guérin, scorgendo sulla via il commissario Puybaraud la cui presenza ha il dono di irritarlo, gli gridò: Andatevene voi, e la vostra sbirraglia, se no vi scaccierò a sassate.

E subito una grandine di pietre cominciò a piovere.

Puybaraud e gli agenti si ritirarono prima di ricorrere ai sassi. Guèrin aveva presa la carabina mirando, ma un suo collega di prigionia impedì che tirasse.

Chi è il signor Guérin

Si ha da Vienna:

La *Reforma* di Cracovia scrive:

« Il signor Jules Guérin, il capo degli antisemiti francesi, è qui conosciuto quale cavaliere d'industria. Egli venne nel 1897 in Gallizia e comperò dal deputato conte Adamo Skrzynski ed in nome d'una *Société Jules Guérin*, che esisteva soltanto nella sua fantasia, i giacimenti di nafta presso Libsuza, distretto di Neu Sandec.

Il prezzo che si sarebbe dovuto pagare, ma non si pagò mai, era di trecentomila franchi. Il nuovo « proprietario » s'installò, come tutto fosse in regola, nel « suo » palazzo e lo arredò, sempre comperando a credito, con mobili, tappeti e argenterie di lusso. Cominciò anche a scavare de' pozzi, ma soltanto per burla.

E quando i creditori si rivolsero, per essere pagati, ai Tribunali, Guèrin scomparve portando però seco tutto quanto era trasportabile! I creditori si rivolsero allora alla famosa *Société* a Parig e ne ebbero per tutta risposta che i registri erano stati distrutti in un incendio!

I creditori galliziani compresero che l'insistere per essere pagati sarebbe stato tempo perduto e fecero di necessità virtù tacendo. Adesso hanno la compiacenza di salutare, nei giornali illustrati, l'imagine del loro Guèrin riconosciuto dal Governo francese per potenza belligerante. »

La tragedia francese in Africa

Parigi, 25. — Nel consiglio dei ministri, tenuto oggi, il ministro delle Colonie ha comunicato i dispacci ricevuti dall'Africa, che escludono qualsiasi dubbio sull'assassinio del colonnello Klobb.

I residenti francesi furono avvertiti che la missione dei capitani Voulet e Chanoine deve ormai considerarsi in ribellione. Alla signora Klobb si accorderà uno spaccio di tabacco.

Cronaca Provinciale

Per Paolo Diacono

Cividale del Friuli che fu la sede del ducato più orientale nel Regno longobardico, celebra ora il millenario di Paolo Diacono suo cittadino. Non è vana ricerca di un grand'uomo qualunque come pretesto festajuolo.

Cividale non ebbe penuria di uomini illustri. Lasciamo stare Cornelio Gallo, più probabilmente forlivese: d'altronde se dei suoi meriti come soldato fa fede indiscutibile la storia e per il suo valore come poeta possiamo starcene all'opinione dei suoi emuli, la perdita delle sue eligie ci ha tolto il documento autentico. I raffinati di Cividale gli invidiano gli amori colla mima che ebbe anche l'amore di Antonio non ancora avvinto da Cleopatra: ma non pretendono registrarlo come una gloria cividalese assicurata.

Cividale ebbe Paolino detto d'Aquileia, nei tempi moderni il filosofo Stellini, i due Della Torre e il Rubeis, tutti e tre eruditissimi.

Ai giorni nostri, omettiamo se volete, che fu il ritiro prediletto per i lavori drammatici di Giacinto Gallina e che soltanto per combinazione, è stato il luogo di nascita di Adelaide Ristori. Ma diede alla musica sacra due insigni cultori, il Candotti e il Tomadini.

—

Di quest'ultimo, quanti visitarono fino a pochi anni addietro l'archivio capitolare di Cividale rammentano il profilo magliabecchiano: nelle feste del millenario verrà eseguito uno dei suoi oratori; vedranno allora anche i forestieri che gli mancò soltanto la fortuna di un Perosi.

Quali tesori in quell'Archivio!

Al pari del Duomo (perfezione del Rinascimento), al pari del famoso Ponte del Djavolo, al pari delle pitture a San Martino, al pari dei monumenti dell'epoca longobardica, esso è una delle meraviglie cividalesi.

L'*Evangelario* da cui fu divelto il Vangelo di San Marco e portato a Venezia con fede che fosse autografo!

I due famosi *Salteni* di Santa Elisabetta di Ungheria, ammirati, descritti, commentati per il testo, per le miniature, per la rilegatura!

Ma ancora più prezioso il codice della *Storia dei Longobardi*, uno dei fondamentali per quest'opera di Paolo Diacono, la quale è fonte unica per gli avvenimenti di circa due secoli.

—

Prima di farsi monaco a Montecassino, dove si rifugiavano i re sfiduciati e i più alacri lavoratori del pensiero, Paolo era stato lungo tempo alla corte di Pavia; dove poscia interruppe la solitudine monastica con lungo soggiorno presso Carlo che aveva conquistato la corona d'Italia e risuscitato il titolo imperiale.

Carlomagno aveva già Alcuino: trattenne quanto gli fu possibile presso di sè Paolo Diacono che sapeva scrivere il latino in prosa e in versi, che conosceva tutta la letteratura sacra e profana, insegnava il greco e intendeva l'ebraico.

Carlomagno voleva stabilire l'ordine politico in Occidente e richiamare le menti alla coltura: non poteva trovare nell'Impero nessun maestro che superasse Paolo.

Il compendio di *Storia Romana* compilato da Paolo rimase come testo nelle scuole per dieci secoli; il suo *Ausiliario* e gli inni da lui composti si sono perpetuati nel rito ecclesiastico romano.

Ritornato a Montecassino, lasciò Paolo incompiuta la storia del suo popolo; ma pochi libri compiuti di storia hanno altrettanto valore.

—

All'imminente congresso di Cividale in onore di Paolo, oltre Montecassino, oltre le Università italiane, saranno rappresentate parecchie fra le più insigni dell'estero; i dotti ungheresi verranno ad esporre quali traccie lasciarono di sè i Longobardi in Pannonia, dove ebbero sede prima di passare in Italia; i dotti tedeschi, fieri che la Germania abbia dato la migliore edizione della *Storia dei Longobardi*, porteranno il più autorevole contributo a discutere intorno al progetto di pubblicare tutto l'insieme delle opere di Paolo, compreso l'inedito.

Trento, Trieste, Gorizia, l'Istria manderanno ad affermare la loro solidarietà con le vicende della patria e della coltura italiana.

S. M. il Re ha l'alto patronato del congresso: il Ministro dell'istruzione ne ha la presidenza onoraria.

—

La ricchezza monumentale e le grandiose bellezze naturali del luogo sarebbero sufficienti attrattive anche per il pubblico estraneo alle discussioni erudite.

Il deputato comm. Morpurgo e il sindaco cav. Morgante, i dotti che dimorano a Cividale (non sono pochi nè di mediocre valore) hanno tutto disposto per un gradevole soggiorno, per lo studio di monumenti e di documenti, per le feste di carattere popolare.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Sagra di San Bartolomeo

Ci scrivono in data 26:

Si stanno ultimando i preparativi per la splendida riuscita della nostra rinomata sagra di S. Bartolomeo, che ricorre domani e lunedì.

Ci sarà in verità da divertirsi con la probabilità di vincere la Tombola. Basti vi dica che nella festa da ballo principale suonerà l'orchestra del vostro *Minerva*.

La ferrovia poi ha accordato treni speciali e facilitazioni straordinarie sui prezzi dei biglietti di andata e ritorno lungo le tre linee di Udine-Portogruaro e Cervignano; e le vetture provenienti d'oltre confine avranno libero il passaggio durante le intere notti di domenica 27-28 e lunedì 28-29 corr.

Si prevede, dato anche il tempo splendido, un concorso stragrande.

DA SACILE

Festeggiamenti

Scrivono in data 25:

Domenica p. v. avremo fra noi i bravi filarmonici di Conegliano. La nostra Giunta municipale e la presidenza della Società filarmonica nominarono un Comitato pei festeggiamenti che in questa occasione dovranno aver luogo.

Con gentile pensiero i giuocatori di pallone, di Vittorio, in occasione dei nostri festeggiamenti, rimandarono ad altro giorno la partita che domenica doveva aver luogo in quella città. Così avremo fra noi una gran quantità di forestieri, purchè il tempo non faccia il cattivo.

DA SEDEGLIANO

Diverbio seguito da un formidabile pugno

Martedì a sera, 22 corr., verso le ore 21, nella frazione di S. Lorenzo certo Valentino Nata d'anni 46, contadino, venuto a diverbio per ignoti motivi con certo Ermenegildo Rinaldi d'anni 28, muratore, da Sedegliano, ricevette da questi un tal pugno al naso da fratturargli addirittura l'osso nasale.

Il poveraccio, se non sopravvengono complicazioni, ne avrà per venti giorni. Il Rinaldi si è reso latitante.

Municipio di Spilimbergo

Avviso d'asta

Il sig. Nussi Leopoldo presentò in tempo utile offerta di ribasso del 10 per 100 sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dei lavori della nuova strada d'accesso alla stazione riducendo così il prezzo a L. 5780.60

L'incanto per la definitiva aggiudicazione avrà luogo il 9 settembre p. v. alle ore 11 ant.

Spilimbergo li 24 agosto 1899.

Il Sindaco

avv. Pognici

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 26. Ore 8 Termometro 18.8
Minima aperto notte 13.— Barometro 754.
Stato atmosferico: cirroso
Vento N. Pressione leg. calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 28.2 Minima 15.—
Media 20.99 Acqua caduta mm.

Nuptialia

Oggi si sono uniti in matrimonio la gentilissima signorina Pia Ermacora ed il distinto giovane Pier Alberto Trojani.

Alla coppia felice gli auguri più sinceri.

G. D.

Lega nazionale contro la tubercolosi

(*Comitato di Udine*)

VI° elenco di aderenti:

Cav. dott. Dalan, dott. Berghinz, cav. U. Luzzatto, famiglia Burghart, dottor G. Murero, signora Marianna Billia, Luigi Cuoghi, signora Luigia Passero, contessa Sbruglio, Eugenio Metz, conte Guido Beretta, dott. nob. Giuliano di Caporiacco.

Effemeridi storiche

26 agosto 1889

In tutta la zona montana della Provincia si fa sentire una forte scossa di terremoto.

27 agosto 1862

Muore a Udine Paolo Centa

Ci siamo procurate notizie riferentisi a questo egregio patriota.

Paolo Centa nacque il 6 gennaio 1797 in Rivo, frazione del Comune di Paluzza, da Cristoforo e da Giacoma Tassotti. I suoi coetanei d'età ricordavano sempre come fin da ragazzo avesse egli dimostrato svegliatezza di mente e fermezza di carattere e come egli involontariamente li dominasse. Recatosi ad Udine trovò da collocarsi presso un suo zio negoziante in drapperie. Immedesimatosi facilmente negli affari di lui credette di essere al caso di dargli dei consigli; ma, non essendo stato ascoltato, se l'ebbe a male, prese congedo dallo zio e recossi a Treviso, passando quindi in altre città. Ritornato dopo parecchio in Friuli assunse la direzione d'una cartiera sita dalle parti di Passariano, che ricevette tosto un grande impulso dalla sua attività e dalla sua intelligenza. Visto il buon andamento che sotto la sua direzione aveano preso gli affari, il proprietario della Cartiera comprese di aver fatto in lui un eccellente acquisto e lo prese perciò molto a ben volere, e gli fu inoltre gratissimo perchè l'energia del Centa salvollo da un contratto disastroso che egli stava bonariamente per conchiudere con uno straniero.

Paolo Centa a forza di volontà e di sacrificio s'era fatto un bel corredo di cognizioni e passava, ancor giovane, per una persona ben istruita ed altrettanto educata. Ritornato ad Udine aprì un negozio di drapperie che venne in breve ad accreditarsi molto tanto in città che in Provincia. Fattosi un nome, s'aprirono innanzi al Centa le porte della miglior Società, entrò pure nel Consiglio e fu quindi assessore ed anche podestà.

Siamo giunti al quarantotto. Egli aspirava a pieni polmoni le prime aure della libertà. Questo risveglio degli Italiani, diceva egli, non s'arresterà più ed i rovesci, in luogo di arrecare scoraggiamento, serviranno invece ad eccitare gli animi alla riscossa. Vedranno se la nostra terra è la terra dei morti!

Pur troppo vennero i rovesci, ed in una giornata temporalesca Udine, con lo strazio nel cuore, dovette risolversi a mandare una sua rappresentanza dal generale Nugent, che aveva accampate le sue truppe fuori porte, tra Aquileia e Cussignacco, onde procurare che la resa riuscisse meno gravosa che possibile alla cittadinanza.

Componeva tale rappresentanza l'arcivescovo Bricito, il conte Caimo Dragoni ed il Centa, più il Vidoni in qualità di segretario. Negli infortuni l'energia del carattere di Paolo Centa quasi si ritemprava; egli dunque non si lasciò sopraffare, anzi s'impose e fu lui a dettare quei patti della resa per cui il generale Nugent fu condannato, non ricordo a quanto tempo di fortezza. Ritornato e ripreso che ebbe il comando si fece chiamare il Centa e, così gli parlò: «Voi siete un bravo uomo e un buon italiano, io vi sono di fronte ma io vi rispetto e vi stimo e, se posso essere utile ai vostri compatrioti, lo sarò. Rivolgetevi a me. «Paolo Centa rispose: «Troppo altero per accettar grazia, accetterò volentieri atti di lealtà come credo che Ella voglia propormi.» Assicurato, Paolo Centa potè così salvare molti dalle vergate di coloro che aveano disertato dall'esercito austriaco nella speranza della redenzione.

Nel periodo de' dieci anni susseguenti egli, con la parte più eletta della popolazione lavorò con fede incrollabile, nè nessuno lo potè dissuadere dalla opinione che avea, che da Napoleone terzo sarebbe venuto un valido rinforzo alla nostra causa.

Uno de' più distinti friulani scriveva ad un suo amico di congratularsi col Centa per aver egli intravveduto quanto in quel torno avveniva. Ma il Centa rimase colpito da un non mai provato scoraggiamento alla sospensione delle ostilità perchè egli, per quanto fosse intimamente convinto che l'unione delle diverse provincie italiane si sarebbe verificata, egli, dico, temeva di non essere a partecipare al godimento de' suoi concittadini nel giorno della redenzione. Infatti la morte lo colse nell'anno 62.

Paolo Centa con quella fede che lo spinse a formarsi un uomo atto a poter anche lui portare il suo sassolino per il ripristino del nostro edificio nazionale, con quella fede pure si spense avendo prima di morire detto verso quelli che lo circondavano: fra non molto anche la nostra piccola patria verrà ad essere incastonata qual gemma splendida nel diadema d'una grande nazione, della nazione italiana.

Il dott. Vincenzo Joppi

L'egregio dott. cav. Vincenzo Joppi, il bibliotecario della nostra «Bartolini» tanto valente e profondo conoscitore delle patrie effemeridi, e tanto noto e stimato per gli studi lunghi e pazienti e per le importantissime pubblicazioni fatte sulla storia del nostro Friuli, dopo 23 anni di indefesso e proficuo servizio ha chiesto ora di ritirarsi a meritato riposo, anche perchè in questi ultimi tempi un po' sofferente nella salute.

Dispiacentissimi di questo improvviso divisamento dell'egregio uomo, certi di interpretare anche i sentimenti dei concittadini nostri, mandiamo al dott. Joppi il saluto di riconoscenza che si deve a chi per la patria sua ha saggiamente operato e tutta la sua intelligente attività ha speso per essa.

Con grandissima probabilità sarà chiamato a sostituire il dott. Joppi, l'egregio e studiosissimo dott. Leicht di Cividale, ben noto ed apprezzato per la vasta cultura e per gli importanti studii fatti di storia patria.

Corso pratico d'igiene pubblica

per gli aspiranti

alla carica di Ufficiale sanitario

Il giorno 19 ottobre p. v. verrà aperto, nell'Istituto d'Igiene della R. Università, di Padova, un corso pratico d'Igiene — bimestrale e quotidiano — per gli aspiranti alla carica di Ufficiale Sanitario.

A tale corso possono iscriversi coloro che abbiano ottenuto la laurea in medicina e chirurgia, o in chimica e farmacia, o in veterinaria; e per esservi ammesso bisogna farne domanda su carta da bollo da lire 0.60 al Direttore dell'Istituto d'Igiene, dichiarando di essere provvisto di microscopio con lente a immersione omogenea, di aghi di platino per batteriologia, di bisturi, forbici e vetrini per microscopia.

La sagra di S. Bartolomeo a S. Giorgio di Nogaro

Treno speciale e prezzi ridotti

Domani 27 corrente, in occasione della sagra di S. Bortolomeo la Società Veneta distribuirà biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto per S. Giorgio di Nogaro nelle stazioni di Udine, Risano, S. Maria la Longa, Palmanova, Muzzana, Palazzolo Veneto, Latisana, Fossalta e Portogruaro.

Andata-ritorno Udine-S Giorgio II. classe lire 2.05, III. classe lire 1.35.

Partenza del treno speciale di ritorno: S. Giorgio 23.30, arrivo a Udine 0.30. S. Giorgio 23.35, arrivo a Portogruaro 0.37.

I biglietti speciali sono validi sino all'ultimo treno del 28.

Fin de siècle!

Ieri l'altro veniva recapitato al domicilio di certa Santa G. di qui, un vaglia internazionale di L. 80, ed alla stessa ne venne versato l'importo.

Nello stesso giorno si presentò allo sportello dei vaglia a pagamento una signora da poco venuta ad Udine la quale esibendo prove di sua indentità personale, dimostrò che era essa quella Santa G. alla quale doveva venire pagato il vaglia.

Chiamata l'altra in ufficio e spiegatole come stavano le cose, essa sborsò subito il denaro ricevuto, adducendo di non avere esitato a ritirarlo, perchè ha parenti all'estero, i quali, sapendola bisognosa, possono sovvenzionarla.

Pensione per scolari

Si ricercano a pensione scolari delle scuole elementari e secondarie.

Trattamento famigliare, vitto sano e abbondante, ripetizione domestica.

Rivolgersi al n. 11, Via Cavour, II° piano.

Contravvenzione

Venne dichiarato in contravvenzione per porto di roncola certo Dreuzzi Angelo, d'anni 68, bracciante, da Tavagnacco.

Una massima importante per i ferrovieri

La Corte d'Appello di Roma, accogliendo la domanda dell'ex assistente ferroviario Pietro Piazzesi, licenziato dal governo il 1 febbraio 1897, condannò la Società ferroviaria Adriatica per essersi rifiutata ad assumerlo in servizio, al pagamento dello stipendio a cominciare dal giorno del licenziamento fino a che persisterà nel suo rifiuto.

Questa sentenza risolve parecchie questioni intorno all'interpretazione dell'art. 82 del capitolato, annesso alle convenzioni, sull'applicabilità degli impiegati non ceduti dal governo alle società.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domani 27 agosto alle ore 20 1/2 sotto la loggia municipale:

1. Marcia «Militare» — N. N.
2. Valzer «La Dante Alighieri» — Zardini
3. Pot-pourri «Aida» — Verdi
4. Atto 4° «Favorita» — Donizetti
5. Polka «La Trombetta» — Chiara

Disgrazia alla ferriera

Ieri mattina verso le 11.30 l'operajo della Ferriera Antonio Fornasir di Gio. Batta, d'anni 24 da Udine, mentre attendeva al suo lavoro scivolò e cadde sopra il binario coi carrelli che trasportano il ferro, per modo che una ruota andò a passargli sopra il braccio destro producendogli grave contusione con soppressione dei tessuti del gomito, per cui fu dichiarato guaribile entro venti giorni, salvo complicazioni, all'ospitale, ove fu accolto d'urgenza.

L'incendio a Laipacco

Verso le ore 17 di ieri sera venne segnalato un incendio a Laipacco.

Immediatamente partirono i pompieri con macchina da campagna, assieme all'Ingeniere Capo sig. Regini. Successivamente partiva il Capo pompiere sig. Mario Pettoello con altro personale e diversi attrezzi.

Il fuoco si era sviluppato nello stabile al N. 59 dei Casali di Laipacco, di proprietà di certo Domenico De Grazia.

Venne distrutta la casa di abitazione con annesso stallo e fienile, ed il granaio che conteneva frumento e fagiuoli.

L'incendio durò circa due ore ed altre due ore ci vollero per le operazioni di sgombro.

Verso le 21.30 i pompieri erano di ritorno.

Rimasero sul posto due guardie campestri e il consigliere Sandri.

Si portarono sul luogo gli assessori on. Girardini, Peressini e Pico, ed il consigliere comunale Sandri.

L'incendio fu prodotto dalla fermentazione del fieno.

Il danneggiato era assicurato presso la Società d'assicurazioni «La Metropole».

Va rilevato il poco aiuto prestato dagli abitanti di Laipacco.

Nei dintorni di Udine, succede spesso che gli abitanti, piuttosto di prestare l'opera loro onde evitare seri guai, preferiscono di rinchiudersi in casa per porre al sicuro la loro pelle!

E questo chiamasi amore per il prossimo!!

Un morto all'osteria

Verso le ore 20 di ieri sera si presentava all'osteria «Al Venezian» condotta da Mulinis Maria, in via Aquileia, certo Gio. Batta Canciani fu Osualdo, d'anni 47, da Forgaria, e chiedeva alloggio.

Era accompagnato da una donna (con la quale conviveva) e da tre figli: Antonio d'anni 13, Genoveffa d'anni 6 e Matilde d'anni 4.

Erano tutti provenienti dalla Croazia, ed il Canciani era venuto qui per essere ricoverato all'Ospitale, essendo sofferente di febbre.

Dopo aver mangiato un boccone se ne andarono tutti a letto.

Un'ora dopo la mezzanotte, il padrone dell'osteria venne improvvisamente svegliato da pianti e grida che uscivano dalla stanza occupata dal Canciani.

Vestitosi ed accorso in fretta, trovò la donna ed i figli tutti piangenti e disperati: il povero uomo era morto.

Avvertita prontamente del fatto la questura, fu mandato a chiamare il medico che constatò la morte verso le sei di questa mattina.

Il povero Canciani è morto in seguito a *cachessia palustre.*

Il cadavere al vederlo fa ribrezzo: è tutto d'un colore giallognolo con qualche macchia verdastra.

All'Ospitale

Alle ore 23 della decorsa notte venne medicato Vittorio Bittussi di Domenico d'anni 22, da Cividale, per contusione alla regione frontale, guaribile in giorni 5.

Causa accidentale.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

—

Cav. dott. Federico Valentinis: avvocati Girardini e Nardini L. 2, Giacomo Comessati 1.

Natale Turco: maestre Angeli e Sartori L. 1.

Ilda Morpurgo: dott prof. Giuseppe Dabalà L. 2.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ilda Morpurgo: Parma Adolfo L. 1.

Turco Natale: Milani dott. Daniele di Gemona L. 2.

Valentinis avv. Federico: Pellegrini Gio. Batta L. 1.

Belgrado Luigia: Conti Carlo e Famiglia L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Belgrado Luigia: Del Mestre Giuliano L. 1.

LIBRI E GIORNALI

L'Avvocato di se stesso

Manuale di diritto e di procedura con «717 moduli e formulari» XIV^a edizione. Un volume in-8 gr. di pag. VII-1167, Lire 10. — Legato elegantemente in tutta tela e impresso in oro L. 12. Milano, 1899. Ditta Editrice F. Manini Wiget, via Durini 31.

A raccomandare questo libro basterebbe accennare al numero delle edizioni, tredici, che fin qui ha avuto. Esso ha per iscopo di mettere ogni persona nella possibilità di conoscere da sè le principali disposizioni che regolano i diritti e gli obblighi dei cittadini, sia nei rapporti fra loro che nei rapporti colle pubbliche amministrazioni ed i modi di fargli valere, somministrando inoltre i formulari pratici di tutti quegli atti, di quelle dichiarazioni, istanze e scritture che nei molteplici rapporti della vita sociale riescono o necessari od utili ai privati e agli uomini d'affari.

Notevolissime aggiunte e modificazioni furono praticate in questa quattordicesima edizione dell'«Avvacato di sè stesso», in relazione colle nuove e più recenti leggi.

Un assai largo sunto del codice civile, commerciale, marittimo e di procedura civile, nonchè del codice penale, questo manuale contiene una ricchissima raccolta delle leggi politico amministrative, un accurato prontuario delle leggi di bollo e registro ed infine un esteso indice alfabetico analitico, che pone in grado qualsiasi persona di rintracciare prontamente ciò che fa al suo caso.

Nel corso dell'opera, e precisamente in seguito al testo di legge cui si riferiscono, sono intercalate le moltissime modula pratiche dei varii atti con esatta indicazione del bollo da usarsi e della tassa di registro alla quale gli atti stessi sono soggetti.

Dopo quest'enumerazione della materia contenuta in questo «Avvocato di sè stesso» sembra superfluo presagire quale accoglienza esso avrà dal pubblico intelligente e pratico.

Telegrammi

Contro i complici di Acciarito

Roma 25. — Il processo contro i presunti complici di Acciarito sarà ripreso nel prossimo novembre. Gli accusati riconfermeranno la fiducia negli avvocati che abbandonarono la difesa in seguito ai noti incidenti.

La peste

Oporto 25. Furono constatati ieri due casi di peste. La partenza dei treni da Oporto è sospesa.

Ieri vi fu una leggera scossa di terremoto.

Messina 25. Domani i medici offrono un banchetto in onore dei colleghi Bandi e Stagnitta che si recano in Oporto per esperimentarvi il siero antipestifero, prodotto dal nostro istituto d'igiene.

I Reali a Gressoney

Gressoney 25. In onore dei Sovrani vi furono iersera splendidi fuochi artificiali, vicino alla palazzina De Peccoz. La popolazione e la colonia dei villeggianti fecero ovazioni ai Sovrani.

Il Re è partito alle 10.30 per Pont Saint-Martin, ossequiato alla palazzina dalle autorità.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 agosto 1899.

	25 ago	26 ago.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.25	90.20
» fine mese	90.30	99 25
detta 4 1/2 » ex	110.50	110.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99 —	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	325.—	328 —
» Italiane ex 3 %	310.—	310.—
Fondiaria d'Italia 4 %	507.—	506.—
» » 4 1/2	516.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	485.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	968 —	964 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35 50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	212.—	210.—
Società Tramvia di Udine	102.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	728 —	728 —
» » Mediterranee ex	555. —	553.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.55	107 35
Germania »	132.75	132.60
Londra	27 19	27 14
Austria-Banconote	2.24 75	2.24.12
Corone in oro	1.12 —	1.12 —
Napoleoni	21.48	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 15	92 15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 26 agosto **107 47**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi — Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore. — Vitto, alloggio e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Ida Pasquotti - Fabris

Negozio Mode

Grande assortimento

DI

Paltoncini - Blouses - Mantelle

e Cappelli per Signore

ALL'ELEGANZA

Si assume qualunque lavoro su misura

PREZZI DISCRETISSIMI

Negozio Mode

Udine - Via Cavour N. 4 - Udine

FERNET-BRANCA

Guardarsi dalle contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Dalle contraffazioni Guardarsi

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti